

BERGAMO / CRONACA

LA PROCURA AL LAVORO SUI DUE ROGHI A TREVIGLIO. LIBERA: LA POLITICA SIA PRESENTE

Infiltrazioni mafiose, la telefonata tra prefetti: «Guardia alta»

Dopo l'ultima operazione anti 'ndrangheta la chiamata da Milano a Bergamo

di ARMANDO DI LANDRO

di ARMANDO DI LANDRO

★ 1



Le ispezioni dei vigili del fuoco, a Treviglio, nella notte tra mercoledì e giovedì

L'allarme c'è tutto ed è ai massimi livelli. Per la Procura della Repubblica è ancora presto per individuare una matrice precisa dei due incendi - uno certamente doloso - che nella notte tra mercoledì e ieri hanno sconvolto Treviglio, con fiamme che in un caso sono divampate nel cuore della città: la via Roma delle boutique e del passeggio. Ma il sospetto, ancora tutto da vagliare, che dietro i due incendi

possano nascondersi attività intimidatorie, c'è tutto. E a prescindere dal caso specifico c'è un'emergenza crescente, che preoccupa le istituzioni, e che ha un solo nome: criminalità organizzata.

L'allarme non riguarda solo la magistratura. Alle 8 del mattino di mercoledì il prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca ha acceso il suo telefonino per chiamare la collega di Bergamo Francesca Ferrandino. Aveva appena letto i quotidiani, pieni di notizie sull'operazione della Direzione Distrettuale Antimafia della sua città, e la sera prima era stato informato sui contenuti dell'ordinanza di custodia cautelare che aveva portato in carcere 13 persone. Tra loro Antonio Galati, che investiva denaro anche affidandosi a un commercialista di Fontanella (almeno secondo gli inquirenti) e minacciava i coimputati in un processo a Bergamo, per ottenere deposizioni favorevoli, a lui. «Massima attenzione», ha chiesto Tronca da Milano.

«Si è trattato di una telefonata che rientra nei costanti contatti tra istituzioni e tra prefetture di diverse province - ha fatto sapere ieri il prefetto di Bergamo Francesca Ferrandino -. Anche, e in particolare, sulla criminalità organizzata, l'attenzione delle prefetture è alta, per prevenire ogni rischio». Al ministero dell'Interno, e agli uffici territoriali del governo, la legge ha attribuito competenze sui certificati antimafia, ad esempio per escludere d'ufficio dalle gare d'appalto le aziende in odore di mafia. Ma proprio il caso di Galati ha svelato che un'azienda vicina alla sua famiglia era sfuggita ai controlli, ottenendo un subappalto per la tangenziale Est esterni di Milano.

Dal fronte governativo, con lo strumento dei certificati antimafia, a quello giudiziario. Il procuratore Dettori specifica: «Ho voluto un quadro sulla criminalità organizzata appena mi sono insediato a Bergamo, tramite incontri con il questore e i comandanti provinciali della Guardia di Finanza e dei carabinieri. Non credo ci sia un vero e proprio radicamento di "famiglie" mafiose sul territorio, ma esistono certamente singoli progetti di infiltrazione, ad altissimo rischio, di cui è necessario avere contezza in tempi rapidi». Una riflessione la fa anche Libera Bergamo, con Rocco Artifoni: «Come dice don Ciotti "la forza della mafia è fuori dalla mafia". Per troppo tempo il fenomeno, sul nostro territorio, è stato sottovalutato. C'erano uomini delle istituzioni che rilasciavano dichiarazioni tranquillizzanti, poi finalmente qualcosa

è cambiato, anche perché le notizie sulle inchieste, e sugli arresti, sono state sempre più frequenti. Ora l'attenzione deve restare alta».

adilandro@corriere.it

31 ottobre 2014 | 08:43

REPRODUCTION PROHIBITED

COSA DICE IL PAESE

9% si sente



ACCEDI